

Monica Manfredini (Cisl): «Vogliamo sapere con che criterio verrà deciso quali sono i territori di "serie A" e quelli di "serie B"»

A rischio 18 elementari e alcuni indirizzi dei licei

I sindacati lanciano l'allarme: le piccole scuole di paese potrebbero essere le prime vittime della riforma Gelmini

di Laura Bosio

La scuola cremonese lancia un grido d'allarme: ben 18 sono le scuole elementari del territorio che rischiano di chiudere i battenti, a causa del nuovo decreto Gelmini, e in particolare dalla circolare che lo accompagna, che impone un minimo di 15 alunni per far partire la prima elementare.

«In alcune scuole della provincia, c'è il rischio che non si raggiunga il previsto numero di alunni, e che quindi non partano le prime classi» spiega **Monica Manfredini**, la responsabile di Cisl scuola. «Questo comporterebbe, per certe scuole, il rischio di non arrivare al numero complessivo di 50 alunni, che secondo la no-



Monica Manfredini, responsabile scuola Cisl

dolano, Solarolo Rainerio, Cingia de Botti, Scandolara Ravara, Motta Baluffi, Casale Ceredano, Salvirola, Postino, Dovera, Gallignano, Genivolta, Cremonano, Grontardo e Pescarolo. In queste scuole, nel caso non partissero le classi prime,

to che certe prime non partano vorrà dire dover portare i figli altrove».

I problemi non si limiteranno, però, alle scuole elementari.

«Anche per le scuole superiori potrebbero esserci dei problemi. Il numero degli allievi per le terze, infatti, viene calcolato a prescindere dagli indirizzi. Si prende il numero complessivo, e si divide per 27, che è il numero minimo di allievi per classe. Se esso non viene raggiunto per un determinato indirizzo, esso potrebbe non partire, e alcuni ragazzi potrebbero essere dirottati verso altri indirizzi».

Questo meccanismo esiste già per gli istituti tecnici, ma la riforma lo estende ora anche ai licei.

«Ma neppure le scuole medie c'è tranquillità: innanzitutto le prime avranno 30 ore invece delle attuali 33, e inoltre non sappiamo se le classi già avviate (2 e 3) potranno mantenere l'orario iniziato, a causa dell'organico, che verrà meno».

Il calo dell'organico dunque peserà molto sulla questione oraria?

«Il ministro Gelmini vuole le 27 ore, nel caso delle elementari, ma noi, dalle nostre indagini, abbiamo appurato che sul territorio tutti i genitori vogliono i moduli di 30 o 40 ore. Dunque molto probabilmente non avranno quanto si aspettano. Inoltre il problema non è solo per le prime elementari, ma anche per le classi successive: se la dotazione di organico verrà infatti calcolata sulle 27 ore, senza le compresenze non sarà più possibile garantire il tempo mensa».

Parliamo dei tagli.

«In Lombardia sono stati confermati tagli di 696 posti, mentre le scuole stanno chiedendo lo stesso organico degli anni scorsi, se non addirittura di più. Per quanto ci riguarda, come provincia temiamo di dover pagare lo scarso peso numerico sul tavolo regionale. La nostra paura è che vengano accontentate province più grandi, come Milano, Bergamo e Brescia. E se da una parte Roberto Formigoni e Gianni Rossoni continuano a dire che le richieste saranno soddisfatte, dall'altra abbiamo i dati che dicono tutt'altro. E visto che i tagli si dovranno fare, chiediamo di sapere quali modalità verranno utilizzate per decidere chi sarà accontentato e chi no, e con che criterio sarà deciso chi è cittadino di serie A e chi di serie B».

I PRESIDI

«Siamo tranquilli, non dovremmo correre rischi»



Nonostante la preoccupazione dei sindacati, i presidi dei licei cremonesi si dicono abbastanza tranquilli in merito al ricalcolo delle classi per il passaggio dalla seconda alla terza, ossia all'indirizzo di specializzazione. «Non sappiamo cosa succederà» spiega la preside del liceo scientifico Aselli, **Rita Monterosso**. «Abbiamo fatto le nostre richieste, ed aspettiamo a breve delle risposte attraverso il provveditorato. L'unico problema che potremmo avere è relativo a due classi, che sono partite con 18 stu-

denti l'una. Ma nel peggiore dei casi potrebbe succedere che vengano accorpate, arrivando ad una classe di una trentina di persone». Sono tre, in particolare, gli indirizzi dello scientifico: Matematica Pni (Piano nazionale informatica), Matematica e Fisica sperimentale, indirizzo bilingue.

Ancora più tranquilla la preside dell'Itis, **Maria Paola Negri**, per quanto riguarda il Liceo scientifico tecnologico, in quanto è a indirizzo unico, e le iscrizioni di nuovi alunni sono in continuo incremento.



va legge sono la soglia minima per poter tenere aperto il plesso scolastico. Dunque queste scuole rischierebbero di chiudere».

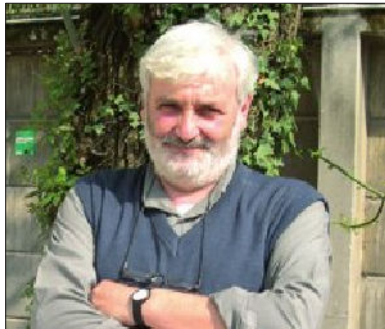
Di quali scuole si tratta?

«Sono a rischio le scuole elementari di Spinadesco, Acquanegra, Stagno Lombardo, Capergnanica, Bor-

potrebbero esserci dei problemi a tenere aperto l'intero plesso. Un'alternativa è quella di fare le pluriclassi, ossia mettere insieme classi di diverso grado, ma questo diventerebbe poi di difficile gestione, specialmente senza il supporto di un secondo insegnante. Senza contare che per alcuni genitori il fat-

Un Consiglio provinciale aperto sugli effetti dei tagli nelle primarie

La situazione è comunque molto confusa, secondo l'assessore provinciale alla scuola **Pietro Morini**. «Stiamo aspettando che definiscano gli organici. Per le elementari dovevano arrivare entro il 31 marzo, ma ancora non li sappiamo. Entro aprile toccherebbe poi alle scuole per l'infanzia, a maggio le scuole superiori, e in giugno tocca alle medie. Il 17 aprile, quando saremo sicuri di avere i dati relativi alle elementari, faremo un consiglio provinciale aperto, per analizzare le conseguenze della riforma sulle scuole primarie. Gli aspetti da analizzare sono molteplici. Innanzitutto conoscere le richieste dei genitori. Per ora sembra che il modulo da 24 o 27 ore sia stato decisamente bocciato. In secondo luogo,



Pietro Morini, assessore provinciale alla Scuola

con l'organico avuto, bisognerà capire come le scuole riusciranno a rispondere alle domande dei genitori. Dovremo capire cosa produrrà questo taglio in termini di posti di lavoro. Bisogna conside-

rare il fatto che queste norme mettono in discussione la sopravvivenza di alcuni plessi scolastici. Sicuramente una certa preoccupazione da parte nostra c'è. Staremo, comunque, a vedere».